

Premio Berto, aperto il bando

L'irregolare della scrittura inviso a colleghi e critici

CARLO SBURLATI

È ufficialmente aperto il bando 2023 del XXX Premio letterario Giuseppe Berto che, nell'anno del trentennale dalla fondazione, torna a Mogliano Veneto (TV), città che nel 1914 diede i natali all'autore de *Il male oscuro* e dove il 23 settembre verrà proclamata, durante una manifestazione pubblica, l'opera vincitrice. Il premio fu ideato e fondato da Cesare De Michelis nel 1988 con l'obiettivo di ricordare il nome e l'opera di Giuseppe Berto, mantenendo fede alla volontà del grande scrittore veneto che si era sempre battuto nel sostenere i giovani talenti affinché non si scoraggiassero per l'eccesso di ostacoli - anche da lui patiti - lungo il percorso per l'affermazione letteraria. Molti romanzi, saggi e soggetti cinematografici sono stati riediti negli ultimi anni da Neri Pozza ma Giuseppe Berto (1914-1978) per il suo anticonformismo, per la sua indipendenza e dall'allora asfissiante cappa critica ed editoriale marxista, per la sua modernità, per la sua vena di anarchismo esistenziale, meriterebbe molto di più.

L'INCONTRO

Ci eravamo conosciuti nel 1973 a Torino dove eravamo entrambi invitati per il Primo Congresso Internazionale di Difesa della Cultura, organizzato dal Cidas, che voleva denunciare il monopolio culturale comunista, che allora imperversava non so-

lo in Italia, ma in buona parte d'Europa, e dove gli avevo suggerito di partecipare al Premio Acqui Storia. Pochi intellettuali europei ebbero il coraggio di essere presenti, dopo che i media italiani e la solita Anpi avevano lanciato l'allerta per il risorgere dell'eterno pericolo fascista. Giuseppe Berto fu gentile con me, nonostante due anni prima, nel 1971, avessi pubblicato sulla terza pagina del quotidiano di Roma *Il Giornale d'Italia* una recensione al suo saggio *Modesta proposta per prevenire* edito da Rizzoli, sostanzialmente positiva, ma con numerose contestazioni ed ironie. Non pago, avevo poi scritto su questo suo pamphlet un breve saggio di sei pagine sul mensile *Presenza* molto più articolato e per certi versi dissacrante, cosa di cui, col senno di poi, mi sono in parte pentito.

FUORI DAI GIRI

Laureato in lettere dopo essere stato giovanissimo ufficiale delle camice nere in Africa, Berto è senz'altro uno dei più interessanti fenomeni letterari di questo secondo dopoguerra. Con *Il male oscuro* del 1964 vinse contemporaneamente il premio Viareggio e il premio Campiello, sconvolgendo sottili e faticose alchimie e scontati equilibri editoriali. Molte pagine di *Modesta proposta per prevenire* andaro-

no subito di traverso a molti intellettuali dalla coda di paglia; così pure diversi concetti espressi nel pamphlet risultarono ostici alle virginali orecchie di molte in-

teressate vestali. Berto, che da volontario era stato decorato con medaglia d'argento e di bronzo al valore, subito dopo la guerra e la prigionia in Usa era stato prescelto da Leo Longanesi per la pubblicazione del suo romanzo *Il cielo è rosso* e nel 1963 si era reso protagonista di un epico scontro con un mostro sacro dell'intelligenza di sinistra come Alberto Moravia, quando questi, da giurato, aveva fatto proclamare vincitrice del Premio Formentor la giovane amata Dacia Maraini. Precursore di molte tematiche odierne, dopo lo scandalo della sua partecipazione al Primo Congresso della Difesa della Cultura Berto sarà ancor più fuori dal circolo antifascista delle lettere e dei Premi. Ormai divorato dal cancro - nel frattempo io laureatomi in Medicina non mi nascondevo la tragicità del progredire della sua patologia - scriverà nel 1978 in poco meno di sette mesi il suo ultimo libro *La gloria*, edito da Mondadori. Berto morirà di cancro a Roma il primo novembre 1978 e la sua salma riposa a Ricadi, nel cimitero di San Nicolò. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068